

**TUCCI RUSSO STUDIO PER L'ARTE CONTEMPORANEA  
VIA STAMPERIA 9 – I 10066 TORRE PELLICE (TORINO)**

**Inaugurazione: Sabato 8 maggio 2004, ore 18,30**

**Fino al 26 settembre 2004**

**Orario: dal giovedì alla domenica – 10,30/12,30 – 16/19**

**Due esposizioni personali: GIANNI CARAVAGGIO “CAUSE”  
GIULIO PAOLINI “QUI ED ORA”**

Gianni Caravaggio nasce a Rocca San Giovanni (Chieti) nel 1968 e si trasferisce in tenera età insieme alla famiglia in Germania a Sindelfingen.

Nel 1994 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, con Luciano Fabro.

1989 – 1996 studia Filosofia presso le Università di Firenze, Milano e Stuttgart.

Vive e lavora a Milano e a Stuttgart.

Questa è la prima mostra personale nello spazio di Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, precedentemente la galleria ha presentato nel 2002 alcune sue opere in una sala dedicata a lui e a Paolo Piscitelli.

Tra le mostre personali segnaliamo:

- 1997 *Giocami e giocami di nuovo*, Casa degli Artisti, Milano, curata da Luciano Fabro, Jole De Sanna, Hidetoshi Nagasawa
- 2000 *New View*, Galleria Francesca Kaufmann, Milano
- 2001 *What does your soul look like*, Tomio Koyama Gallery, Tokyo
- 2002 *Present/Future*, Artissima, Torino
- 2003 *Tempo Drogato*, Galleria Francesca Kaufmann, Milano
- 2004 *Cause*, Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice

### COMUNICATO STAMPA

Sabato 8 maggio da Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea viene presentata una mostra personale di Gianni Caravaggio dal titolo *Cause*.

Caravaggio si distingue - nel panorama artistico italiano della sua generazione (è del 1968) - per l'attenzione verso un pensiero di tipo teorico-filosofico che connota e definisce la sua ricerca artistica. Egli predilige un orientamento “metafisico”, rivolto verso la “riflessione sulla cause prime” e rivendica una visione “verticale” della realtà, in contrapposizione con il nozionismo e consumismo vigenti che, a suo dire, dilagano in modo “orizzontale”.

L'artista individua nei filosofi greci (specialmente Eraclito, Zenone, Plotino) quel pensiero fondante da cui muovere per formulare un'idea di esperienza che è essenzialmente esperienza del tempo che formativamente fluiscono e si condensano, cambiano e trasmutano, amplificano un istante, si ordinano e si disordinano. Per Caravaggio l'opera d'arte - intesa come idea originaria - crea senso temporale in una forma energetica conclusa. E dall'esperienza di tempo consegue quella di spazio, concepito non come unità, bensì come insieme di elementi primari decostruibili e ricostruibili. Per Caravaggio l'opera contiene tutto il gioco del processo artistico, intendendo per “gioco” ogni spostamento, movimento, processo riflessivo, immaginativo, intuitivo. La psicologia del processo artistico è quindi l'enigma umano più affascinante: un istante di grazia estetico in un flusso continuo.

Ogni lavoro esposto in mostra descrive, evoca o suggerisce frammenti percettivi riconducibili a una visione dell'opera intesa come pura materializzazione del processo artistico. L'esposizione si apre con il video *Cause* che prelude a cinque sculture collocate negli spazi al piano inferiore della Galleria.

**Cause**, una proiezione su parete, presenta un'inquadratura caratterizzata da un movimento circolare-ellittico attorno ad una forma su cui sono state impresse delle sfere e successivamente realizzata in alluminio grezzo. Dalla stessa forma poi nascono sfere di ghiaccio. L'artista restituisce la visione del processo in cui la creazione ha luogo; come spesso accade nella ricerca di Caravaggio, il video rappresenta uno strumento linguistico atto a definire una successione temporale, cogliere una *consecutio* di attimi in trasmutazione: in questo caso un tempo naturale invertito che riporta al momento in cui questa forma ridiventa matrice.

Nel grande spazio al piano inferiore incontriamo la scultura **Cause**, la stessa appena osservata nel video: inevitabilmente di fronte alla sua presenza concreta si stabilisce una forma di attesa verso un potenziale processo imminente. Ci troviamo sospesi nell'istante infinito in cui la creazione si trova in uno stato di potenza - un tempo istante "aion" rispetto ad un tempo "cronos" del video. In questo istante "aion" troviamo immerse anche tutte le opere successive in mostra.

Procedendo nello spazio incontriamo **My brain and thought**, costituito da due freezer contenenti agglomerati di forme sferoidali di ghiaccio in vari stati di formazione, al loro esterno troviamo collocate le rispettive forme di "aria compressa ghiacciata" in alluminio grezzo. Tali forme non sono semplicemente impronte o stampe positive dell'interno del freezer riempito di ghiaccio, ma - insinuatesi in parti abitate da aria - rendono manifeste una forma che è ignota allo sguardo. Inoltre, mentre la forma nel freezer ha una progressione centripeta, la forma esterna ha uno sviluppo centrifugo. Un'opera che è "riflessione" sulle "cause prime", un pensiero che si è condensato e formato come istante nel flusso del pensare dato dalla possibile agglomerazione.

Nella scultura **Light Heavy Molecule** i materiali – polistirolo espanso e marmo - presentati sotto forma di cubi di piccole dimensioni, creano un flusso determinato sia dall'organizzazione costruttiva sia dall'interazione dei singoli elementi. Si vengono così a formare una serie di opposizioni tra leggerezza e pesantezza, affinità cromatica e diversa densità. Il processo formativo è protagonista: l'artista orienta la nostra attenzione non soltanto su ciò che vediamo, ma anche su ciò che possiamo percepire al contatto fisico con gli elementi, nonché sull'intervallo temporale necessario per la creazione dell'opera. I singoli elementi della scultura sono nominati e composti nella scritta sulle pareti della galleria trasformando la fisicità in nominazione.

L'opera **Universo positivo e Universo negativo** è costituita da una forma di polistirolo cosparsa di lenticchie nere presentata insieme al suo negativo fotografico della stessa dimensione della forma. Nell'immagine le lenticchie si trasformano in stelle chiare su fondo nero (un cielo oscuro, un siderale buco nero?) e la leggerezza del volume di polistirolo appare come pietra compatta e scura: una riflessione sui rapporti di scala tra infinitamente piccolo e infinitamente grande, microcosmo e macrocosmo e sulla sensazione di massa. Un accenno all'ipotesi scientifica secondo cui la creazione dell'universo fu determinata dall'esplosione di una meteorite.

La scultura **Starsystem** - un sistema verticale di stelle marine sovrapposte l'una sull'altra - è abitata dallo stesso processo della corsa tra Achille e la tartaruga di Zenone: più si va avanti meno spazio si percorre. Acquistando altezza la struttura verticale diventa sempre più precaria, alla fine cade disordinatamente, ma può sempre essere riordinata nella sovrapposizione. Evoca assonanze diverse: una colonna vertebrale o l'albero fuori dalla finestra; ironicamente: il desiderio contemporaneo d'immortalità o gioco demistificatorio sullo Star System, miti supremi della contemporaneità.

(Gianni Caravaggio - Bettina Della Casa)